

DAL MOLIN

«Si potranno risarcire i danni alla falda?»

“Gli americani pronti a pagare se sarà dimostrato il danno”, questo è il titolo apparso venerdì 1° marzo sul GdV. Ci si riferisce al danno ormai certo arrecato alla falda, dalla selva di pali che sono stati infissi per sostenere l'imponente base militare e, alla manomissione del reticolo di drenaggio all'interno dell'area. Costruito nel 1929, aveva permesso di tenere all'asciutto per più di 80 anni l'ex aeroporto, di smaltire e convogliare, verso il Bacchiglione, tutte le acque superficiali soggiacenti sull'area, comprese quelle provenienti da S. Antonino, Cresolella, Laghetto.

La conseguenza, immediatamente visibile di tale danno, è la presenza di ristagni d'acqua e impaludamenti in varie zone della parte est del Parco, ma anche la presenza anomala di qualche sostanza chimica inquinante sia nella falde profonde che in quella più superficiale, la cui natura va verificata. Ammessa, per un momento, la buona fede degli americani, tra le domande che vengono in mente ne poniamo due: a) eventuali danni alla falda potranno mai essere risarciti? b) come si fanno a dimostrare i danni se non si mettono a disposizione i dati?

Alla prima domanda non sappiamo rispondere. Per la risposta alla seconda parlano i fatti. Esiste da mesi un'apposita Commissione promossa dal Comune di Vicenza, della quale fanno parte la Provincia, l'Arpav, il Centro-idrico di Novoledo e rappresentanti dei cittadini. Attraverso di essa è sta-

to chiesto all'ing. Cuccioletta e indirettamente al Comando militare Usa (committente), di fornire la documentazione tecnica relativa al dimensionamento della nuova rete di drenaggio realizzata all'interno della base. Ancora, di fornire l'ubicazione dei punti e profondità (rilievo planoaltimetrico) in cui i “pali di fondazione” (oltre 3.800 di cui il 30% superano la profondità di 18 metri, secondo dati ufficiali della Provincia) hanno intercettato e rimosso i drenaggi esistenti, dati certamente in loro possesso; di fornire i dati dei sondaggi geognostici del sottosuolo che aiuterebbero a togliere i dubbi sui danni causati alla falda.

A questi e ad altri quesiti non è mai stata data risposta. Si dovranno quindi fare delle indagini conoscitive supplementari, consapevoli che c'è l'inibizione ai controlli e sopralluoghi all'interno della base. In verità non ci si rende conto della grave situazione che si è creata con la costruzione del Dal Molin: prima non si è fatta la “Via”, poi non si mettono a disposizione i dati per le verifiche col pretesto della segretezza di Stato, infine, si prendono in giro i cittadini promettendo di risarcire i danni. Credo che i comandanti Maggian sul versante italiano e Buckingam su quello Usa, ma anche le istituzioni, prefetto, presidente della Provincia, sindaco possano, anzi debbano dire e fare qualcosa, per risolvere la questione al fine di garantire la tutela della città e dei cittadini già abbondantemente penalizzati.

Giancarlo Albera

